GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Luce elettrica a Torino.

Sono cominciati i lavori per l'impianto della luce elettrica nella via Roma.

Il direttore generale delle Ferrovie Mediterranee.

È partito per Milano il comm. Mattia Massa, che si trovava da alcuni giorni a Torino.

Una Esposizione a Berlino.

Il nostro Governo è stato avvertito che nel prossimo maggio si terrà a Berlino una Esposizione artistica internazionale.

L'Accademia Reale che, sotto il patrocinio dell'imperatore, ha promosso la Mostra, avverte che, dovendosi destinare la maggior parte dei locali all'arte storica germanica, agli espositori delle altre nazioni non potrà essere assegnato uno spazio illimitato.

Degli artisti italiani si potranno ammettere 60 pittori e 20 scultori.

La Mostra si aprirà il 15 maggio e sarà chiusa il 15 ottobre.

ULTIMO CORRIERE

Assemblea della Società italiana per il gas.

Gli azionisti della Società italiana per il gas si riunivano in assemblea generale ordinaria, ieri ad un'ora pom., alla sede della Società, piazza S. Carlo, n. 5. Erano presenti n. 60 azionisti, rappresentanti 3941 azioni sociali, con voti 304.

Presiedeva l'adunanza il presidente della Società comm. Giovanni Albanelli.

Diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione l'amministratore delegato Gonella cav. avv. Alberto.

Dalla relazione risulta che se nel decorso esercizio il consumo del gas non fu inferiore al 1884, si dovette però subire un notevole ribasso nel prezzo del gas. Aggiungendo a ciò il ribasso del prezzo dei sottoprodotti, si ha per risultanza una diminuzione negli introiti del 1885, in confronto del 1884, di L. 90,353 08.

In seguito si accenna nella relazione alle trattative intavolate dal Municipio colle due Società del gas per la stipulazione di un nuovo capitolato, scadendo con tutto il corrente anno quello stipulato nel 1865.

Ricordando poi come nell'assemblea del 14 marzo 1883 il Consiglio di amministrazione sia stato autorizzato ad eseguire impianti ed [illegible] l'esercizio della illuminazione a luce elettrica, la relazione espone come in omaggio alle esortazioni dell'assemblea il Consiglio per mezzo dell'ing. Enrico, aprì trattative col Municipio di Torino, ed ottenne la concessione di detta illuminazione per piazza Vittorio Emanuele, via Po, via Roma e per il teatro Regio.

A questo scopo si costituì una Società in accomandita semplice coll'ing. Enrico a gerente responsabile, e nella quale la Società italiana per il gas volle essere largamente interessata, allo scopo di mantenere quella prevalenza nell'esercizio dell'impresa, che le potesse permettere assicurare di ogni eventualità avvenire nello sviluppo di tale industria la concorrenza con quella del gas.

Con istrumento 27 maggio 1885 la Società ottenne la concessione dell'illuminazione a gas della città di Pavia per anni venti, ed al prezzo di centesimi 20 pel Municipio, e centesimi 25 per i privati.

Gli utili sociali dello scorso esercizio furono di lire 440,227 76. Questa somma, fatta la deduzione del 10 0/0 pel fondo di riserva e degli altri prelievi statutari, permette distribuire lire 50 per azione, con una rimanenza di 4777 64, che il Consiglio propone vengano erogate a favore della Cassa di previdenza della Società.

La relazione terminava esprimendo encomii al direttore ed al personale della Società.

La relazione dei sindaci, della quale dava lettura il cav. ing. Pellegrini, era pienamente favorevole, e proponeva l'approvazione della relazione del Consiglio e del bilancio dello scorso esercizio.

Dopo alcune osservazioni dell'azionista avv. Carlo Ferraris, il quale chiese ed ottenne soddisfacenti schiarimenti sulle trattative in corso col Municipio di Torino per la stipulazione del nuovo capitolato, l'assemblea approvava alla unanimità la relazione del Consiglio di amministrazione, tutte le proposte nella medesima contenute, nonchè il bilancio ed il dividendo proposto in lire 50 per azione, delle quali rimangono a pagarsi lire 25 al primo aprile prossimo. Da ultimo si procedeva alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

Venivano riconfermati:

Amministratori: Gonella avv. Alberto, con voti 302; Mo[illegible] cav. avv. Giuseppe, 302; Nomenai cav. G. M., 300.

Sindaci: Pellegrini cav. ing. Adolfo, con voti 354; Pennasio Gio. Antonio, 354; Riva Bartolomeo, 354.

Supplenti: Varrone Gio. Battista, con voti 354; Mattio cav. Paolo, 354.

Lockroy a Marsiglia.

Questioni sanitarie e commerciali.

Marsiglia, 12 marzo.

(Berretto) — Il ministro dell'industria e commercio, sig. Lockroy, è stato ieri ricevuto ufficialmente a Marsiglia al suo ritorno da Tolone, dove si era recato per studiare le misure sanitarie che si dovranno prendere al ritorno delle truppe dal Tonkino.

Il risultato di quella visita, da quanto si assicura, sarà l'impianto in una delle isole d'Hyères (Porquerolles o Portcros) di un *sanitarium*, dove saranno visitate le truppe al loro arrivo, dopo di che si faranno sbarcare a Tolone, lasciando a Porquerolles i soldati ammalati o sospetti.

Il ministro è accompagnato dal figlio Giorgio Hugo, nipote del gran poeta, dai dottori Brouardel e Proust, dal suo segretario particolare sig. Hollenderf e da un aiutante di campo sig. Masset, luogotenente di vascello.

La truppa ha reso gli onori militari al ministro al suo arrivo, facendo ala al corteggio. La circolazione delle vetture, in virtù di un decreto del sindaco, è stata interrotta sulle principali vie che doveva percorrere dalle nove fino a mezzodì. Più di centomila persone si accalcavano sui marciapiedi lungo le strade che dalla stazione conducono alla Prefettura. Il cannone ha tuonato diciasette volte e la *Marsigliese*, applaudita dalla folla ha salutato l'arrivo del corteggio ministeriale, che è entrato in città alle 11 1/2.

Ragguagli più circostanziati sul ricevimento fattogli mi sembrano superflui. Accennerò solamente: la colazione alla Prefettura a mezzodì, il gran pranzo alla Camera di commercio alle 7 di sera; e stamane la colazione d'addio al *Grand Hôtel de Marseille*. Faccio grazia del *menus* ai lettori per risparmiar loro in questi giorni di penitenza dei peccati di gola, e mi limiterò a dire succintamente i discorsi pronunziati.

Si è detto a Tolone, dall'illustre sig. Brouardel, che i *Tolonesi mancano di patriottismo opponendosi allo sbarco dei bravi soldati che ritornano nei loro focolari dopo una gloriosa campagna*. Secondo il celebre microbista, le cause del colera non risiedono che nella *sporcizia proverbiale* delle città del Mezzodì della Francia. — Se i Tolonesi ed i Marsigliesi non sono contenti, non è colpa mia.

A Marsiglia, dopo l'asciolvere ed i ricevimenti ufficiali alla Prefettura, dove si sono recati anche i consoli delle diverse Potenze, le vetture hanno trasportato il corteggio ministeriale a visitare le strade così dette sporche ed insalubri, fra le quali sono classificate la *Rue Gambetta*, i quartieri adiacenti alla Borsa ed altri vicoli dei quartieri vecchi, e questa passeggiata sembra aver interessato assai il ministro.

Di ritorno, seduta d'onore al Consiglio municipale, dove l'assessore sig. Rossal, delegato ai lavori pubblici, ha esposto al ministro i punti principali del programma di risanamento della città di Marsiglia. Fognatura, condotti, sventramento dei vecchi quartieri, leggi sui fabbricati insalubri, ecc., ecc., programma che il ministro ha mostrato approvare in massima, promettendo il suo appoggio presso il Governo in favore della prima città commerciale di Francia.

« E come potrei fare altrimenti? — ha soggiunto il ministro; — nella mia breve visita che ho fatto a Marsiglia ho potuto rendermi conto del pericolo permanente creato ai nostri concittadini da questi depositi di sporcizie, da dove nascono indubitatamente le malattie. In quanto ai timori formulati dal consigliere municipale signor Martin circa lo sbarco delle truppe, non temete, — ha risposto il signor Lockroy, — se ho lasciato le occupazioni del mio Ministero per recarmi a Tolone e Marsiglia, gli è appunto perchè sono preoccupato dello sbarco dei nostri soldati. Le precauzioni prese dal Governo sono severissime, e le truppe *non saranno imbarcate al Tonkin* se non dopo aver subito laggiù una quarantena di osservazione. Bisogna dunque scacciare ogni timore. La popolazione ha domandato che si mettesse fine a questa guerra. Accogliamo i nostri soldati a braccia aperte, e non offendiamo il loro patriottismo con una paura esagerata. »

Al banchetto della Camera di commercio il presidente, signor Fabre, ha felicitato il ministro per la sollecitudine dimostrata verso Marsiglia. Parlò dell'amore entusiastico dei Marsigliesi verso la patria, ricordò le ultime epidemie e la crisi commerciale e industriale che colpisce la Francia. Richiamò l'attenzione del Governo sui trattati di commercio vicini a spirare ed il cui rinnovamento s'impone al Governo, poichè il commercio è la forza viva del paese.

A questo il ministro rispose che il rimedio alla crisi che colpisce la Francia risiede, a parer suo, nell'educazione commerciale ed industriale. Fece appello alla concordia, giacchè al disopra dei partiti politici domina un sentimento superiore: la patria.

Il discorso del signor Lockroy è stato vivamente applaudito.

***

Stamane, alle 10, due vaporetti hanno condotto il ministro ed il suo seguito alle isole del *Frioul*, dove si scontano le contumacie, e di cui ha lodato ed ammirato la savia disposizione per l'alloggio dei passeggeri, ecc., ecc., e, di ritorno, la colazione offertagli dal sindaco era già imbandita al *Grand Hôtel de Marseille*. Tutti i consiglieri municipali, meno tre o quattro, avevano accettato l'invito del primo magistrato della città insieme al prefetto ed alle altre autorità civili e militari del dipartimento.

I discorsi che fra il caffè e lo Champagne sono stati pronunziati, non sono stati che una parafrasi di quelli già conosciuti. Promessa che il Governo si occuperà degli interessi di Marsiglia, appelli all'unione ed al patriottismo, ringraziamenti, proteste, ecc., ecc.

Dopo una carta di visita alla Camera di commercio e alla Società per la difesa degli interessi commerciali, dove il signor Sabe, accennando alle voci corse della formazione di un ospedale al *Pas des Lanciers*, ha provocato una protesta da parte del generale de Colomb, il ministro è ritornato alla Prefettura ed alle 6 1/2 pom. ha preso la ferrovia per ritornare a Parigi.

È da sperarsi che questa visita produca buoni frutti. Vedremo.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 15, *ore 3,55 pom.* — Oggi al tocco si inaugurò il quinto torneo nazionale dei giuocatori di scacchi. I giuocatori che vi prendono parte sono circa quaranta, fra cui molti illustri scacchisti. Presiedeva la cerimonia il pro-sindaco di Roma duca Torlonia.

Il presidente del Comitato del torneo, comm. Cesare Berulieri, pronunziò un breve discorso ringraziando gl'intervenuti; spiegò lo scopo del torneo, rivendicò all'Italia il primato dell'arte scacchistica e terminò annunziando che il Re ha elargito il dono di L. 1900, che formano il primo premio. L'oratore manda un evviva che è ripetuto calorosamente dagli astanti.

Gli intervenuti passarono poscia alla nomina degli arbitri del torneo.

I giuocatori inscritti per la prima gara (maestri a condizioni pari) sono sette; quelli inscritti per la seconda (dilettanti) sono otto.

Le partite del torneo comincieranno domani.

Nota. — La Sezione scacchistica della nuova *Gazzetta Letteraria* terrà informati i suoi lettori di questo torneo che interessa gli amatori del giuoco degli scacchi.

ROMA, 15, *ore 9,10 pom.* — L'annunzio del ritiro da Massaua della missione del generale Pozzolini per l'Abissinia, quantunque fosse aspettata a motivo dell'impotenza in cui si trovava il generale di penetrare negli Stati del Negus, ha prodotto una penosa impressione.

La si interpreta come un nuovo fiasco della nostra politica coloniale ignorante, incerta e fiacca.

Sebbene la responsabilità della missione risalga più specialmente al Mancini, che l'aveva solennemente annunziata in Parlamento, ed a Depretis, che l'aveva lasciata preparare durante il suo *interim* nell'estate, deplorasi tuttavia che il Robilant si trovi a dover anch'egli, quantunque poco propenso alla politica coloniale, sopportare le conseguenze di atti in cui il Governo inconsultamente impegnossi.

È opinione, ed anzi convinzione generale, che il Negus, avvertito che la nostra missione tendeva a vincolarlo a riconoscere il nostro possesso di Massaua, si affrettò ad allontanarsi da Adua, portarsi nelle provincie più remote del suo regno, e rendersi invisibile, deludendo così tutte le nostre manovre.

Il ritiro del generale Pozzolini, comunque lo si spieghi, scemerà maggiormente il nostro prestigio all'estero.

Ignorasi se il capitano inglese Smith, il quale, per incarico del suo Governo, si era associato alla nostra missione, tornerà indietro egli pure, oppure proseguirà il suo viaggio verso l'Abissinia.

La *Tribuna* censura che continuino le disillusioni del Governo sopra la vantata benevolenza del Negus.

— Oggi Velez, accreditato dagli Stati di Colombia presso il Vaticano, presentò al Papa le sue credenziali. Questi si intrattenne con lui lungamente per conoscere le condizioni di quella Repubblica.

— Il Re nominò ufficiale dell'Ordine Mauriziano il comm. avv. Rattazzi, segretario generale al Ministero della Real Casa. Nominò pure commendatore della Corona d'Italia il tenente colonnello Osio, vice-governatore del principe ereditario; il capo-divisione Regis, direttore degli uffici d'ordine, archivi, protocollo ed economato; il capo-divisione Fenzi, direttore del controllo generale, e l'architetto Petagna, ispettore delle fabbriche.

— Il Re si recò ieri sera a visitare il conte Panissera di Veglio, e si trattenne con lui a lungo. Lo stato del malato è sempre grave.

— In Tribunale si discusse oggi la causa contro la *Rassegna*, la *Libertà*, la *Tribuna*, la *Capitale*, il *Fracassa*, il *Diritto*, e la *Gazzetta d'Italia* per la nota pubblicazione di documenti rivelatori attinenti al processo De D'Oridea.

Il Ministero chiese 200 lire di multa contro la *Capitale*, il *Fracassa* e la *Tribuna*; 100 lire contro gli altri.

L'avv. Luzzatti, direttore della *Tribuna*, difese il suo giornale. Fu nella sua difesa felicissimo, e dimostrò non trattarsi di atti emanati da un giudice, sebbene da documenti preesistenti. Comunque, il giornale credette di adempiere un dovere patriottico svelando i nemici della Patria.

Difesero gli altri giornali gli avv. Fazio, Aliasia, Salandra e Sansonetti.

Il Tribunale assolvette tutti i giornali.

— Oggi l'on. Bartolieri ha distribuita la sua relazione sul progetto pel computo del tempo trascorso dai militari in servizio nel Mar Rosso.

Si estendono i benefizi del computo anche agli operai dipendenti dalle varie amministrazioni.

Si determinano i modi di accertare le malattie.

— Il cav. Luigi Ripa di Meana, capo-divisione alla Direzione generale delle strade ferrate, è nominato ispettore del Genio civile in sostituzione del defunto Parodi.

— Gatti, procuratore del Re a Mantova, è tramutato ad Alessandria.

Gargoglio, giudice a Genova, è tramutato a Sarzana.

Ghesio, giudice a Torino, e Bellone, giudice a Vigevano, sono collocati a riposo dietro loro domanda.

Anfossi, vice-pretore a Torino, mandamento di Borgo Po, è nominato pretore a Donnaz.

Novelli è nominato pretore a Vignale.

ROMA, 16, *ore 9,30 ant.* — Il *Fracassa* osserva che il Ministero riaperse la Camera sconfessando se stesso nella questione finanziaria colle dichiarazioni di Magliani e nella questione coloniale annunziando il ritiro della missione Pozzolini.

Il solito ufficioso elogia, invece, il prudente richiamo della missione.

— Il Re, su proposta del conte Robilant, nominò il dottor Pasteur cavaliere dell'Ordine Mauriziano per le sue scoperte sulla cura della rabbia.

— Informazioni giunte al Ministero assicurano che le carte sequestrate a Venezia all'ammiraglio Sandri non hanno nessun valore attuale.

Nota. — L'*Adriatico* del 14 marzo a proposito di questa faccenda:

« Giorni or sono un ufficiale di marina, addetto all'Arsenale, mandava la sua ordinanza da un bindolaiolo per acquistare non sappiamo se dello zucchero od altro. Al ritorno dell'ordinanza, con quanto aveva acquistato, l'ufficiale rimase sorpreso nel vedere che la carta, la quale formava l'involto, era un rapporto di quelli che si scambiano tra Arsenali, documento a quanto sembra, di qualche importanza: un verbale di Consiglio tenuto fra ufficiali superiori intorno ad esperienze ed esame di ordigni ed istrumenti che si fanno alle grandi officine dello Stato.

« L'ufficiale prese la carta e si recò subito dai suoi superiori, i quali, verificato che trattavasi appunto di uno di siffatti documenti trasmessi all'Arsenale di Venezia, denunciarono l'avvenuto all'autorità giudiziaria, e la Questura fu mandata dal biadaiuolo per eseguire una perquisizione.

« Il biadaiuolo, richiesto se quella carta fosse uscita dal suo negozio, confermò senz'altro, ed anzi ne consegnò alcuni pacchi di simili ed altre, che egli dichiarò di aver acquistato per involgere i commestibili dal cameriere del contr'ammiraglio del commendatore Sandri.

« Anche questi due ultimi furono poi interrogati e risultò che il comm. Sandri, il quale fu anche interinalmente comandante dell'Arsenale e del Dipartimento, allorchè fu collocato in posizione ausiliaria, fece una scelta delle carte rimastegli in conseguenza degli uffici coperti nella sua carriera, e di quelle da lui reputate inutili o senza importanza, fece regalo al cameriere come carta da involti, buona da vendersi al peso onde ricavarne qualche lira.

« E così avvenne infatti. Il cameriere vendette al biadaiuolo quei pacchi di carta, che ora furono sequestrati, e delle quali dalla autorità giudiziaria, in concorso a quella di marina, si comincierà domani l'esame per vedere quali di esse abbiano importanza. »

— Finora non venne presentata nessuna relazione sui bilanci. Dicesi che Depretis solleciti i relatori, volendo che si discutano subito dopo l'*omnibus* finanziario.

— In una grotta, posta in una campagna vicino a Civitavecchia, si erano ricoverate 36 donne che lavoravano nei campi. Per riscaldarsi alquanto, esse diedero fuoco ad un mucchio di legna che avevano raccolto.

Il fuoco si appiccò alla porta, e la grotta si empiè di fumo. Alcune di quelle donne poterono fuggire; sei vi morirono asfissiate.

Il pretore di Corneto si recò sul luogo con soccorsi, ma giunse troppo tardi.

ROMA, 15, *ore 6,25 pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 15 marzo*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I ministri sono presenti tutti, meno Ricotti e Brin. Pochi deputati. Le tribune sono vuote.

Il PRESIDENTE partecipa alla Camera la notizia della morte di due senatori il conte Alessandro Avogadro di Casanova, tenente generale in servizio ausiliario, e il barone Guglielmo Della Bruca. Elogia i due defunti membri dell'Alta Camera.

GUALA si associa al presidente nel commemorare le virtù civili e militari del Casanova.

ROBILANT, a nome del Governo, esprime il suo cordoglio per la morte del generale Avogadro di Casanova.

Si annuncia una interrogazione di MAURIGI sopra **lo stato della missione Pozzolini in Abissinia.**

ROBILANT si dichiara pronto a rispondere subito.

MAURIGI dice che basta il testo dell'interrogazione a spiegare sufficientemente il suo concetto, e si riserva di aggiungere dopo la risposta del ministro quanto crederà opportuno. (*Bene!*)

ROBILANT risponde che si aspettava con desiderio questa interrogazione dopo le false notizie pubblicate dai giornali su questa missione. Ripete che la missione ha lo scopo di stringere una maggiore amicizia col *Negus* d'Abissinia. Questi, quando la missione venne ideata, si trovava ad Adua, cioè abbastanza vicino al nostro territorio.

Causa le insurrezioni avvenute, il *Negus* si è allontanato da Massaua. A raggiungerlo si calcola che la missione dovrebbe fare un viaggio, nel quale, fra andata e ritorno, impiegherebbe 110 giorni. Non sapendosi quando il *Negus* ritornerà a Adua, il Ministero non sapeva se una missione, affidata a un generale, si potesse avventurare in mezzo a genti, fra le quali la sicurezza lascia molto a desiderare. Bensì Ras Alula aveva dato qualche assicurazione; ma parve meno prudente prestar fede a un ras Alula qualunque. (*Risa*) Quindi il Governo spedì ordini al generale Pozzolini di rimpatriare, lasciando a Massaua tutto il materiale della carovana, in attesa di tempo migliore; giacchè la missione è soltanto sospesa. Afferma tuttavia che le nostre relazioni col *Negus* rimangono inalterate e ciò dichiara per smentire le contrarie dicerie.

Consiglia a non prestar fede alle notizie infondate telegrafate ai giornali esteri da chi ha interesse a creare imbarazzi all'Italia, e riprodotte dai giornali italiani.

MAURIGI, inteso il ministro per gli affari esteri, non crede che si debba ora ricercare coi sospetti la responsabilità di codesti incidenti e delle conseguenze che ne deriveranno. Si limita a prender atto delle dichiarazioni del ministro, commentando intanto le obbiezioni che egli aveva fatte alla scelta di un generale per questa missione. Gli danno ragione la riserva dei giudici e le dichiarazioni del ministro.

ROBILANT replica che il generale Pozzolini insisteva [illegible].

Quindi all'interrogazione di PARENZO sulla **linea doganale stabilita fra la Turchia e la Rumelia orientale**, ROBILANT risponde [illegible] di quella deliberazione, rimandandola alla discussione dello Statuto della Rumelia orientale.

PARENZO dichiarasi soddisfatto.

Si comincia a discutere l'**Omnibus finanziario.**

MAGLIANI acconsente che si discuta sopra il progetto della Commissione, salvo le modificazioni che in seguito si crederà opportuno di fare.

COMIN domanda se il Ministero accetta la soppressione dell'allegato C (riforma della legge di registro e bollo).

MAGLIANI dichiara che accetta che se ne sospenda la discussione, mantenendo il concetto, che ripresenterà sott'altra forma in progetto a parte. (*Commenti*).

LUCCA, svolgendo varie proposte di carattere amministrativo per migliorare i proventi dell'erario, prega il ministro che nell'annunziato progetto, anzichè aumentare le tasse, migliori il modo di amministrarle, combattendo l'artificio per eludere la legge. Raccomanda la sorveglianza sul contrabbando, causa delle cattive condizioni delle distillerie nazionali. Domanda la causa della chiusura delle distillerie della Lombardia.

Meravigliasi che Branca non abbia, come relatore, proposto i modi di economia, dei quali trattò in lettera pubblica. Chiede si modifichi la legge di contabilità per certe provviste dello Stato, e dimostra con varii fatti essere dannose all'erario e palestra di ogni maniera di speculazione.

Raccomanda una migliore produzione dei tabacchi, altrimenti il monopolio sarà il primo complice del contrabbando, tanto più se si considera che il dazio, per alcune specie, diverrà quattro volte superiore al valore. Dimostra gli sconci che derivano dal sistema seguito per l'acquisto dei tabacchi. Dichiara che voterà l'aumento sui tabacchi se il ministro assicurerà un miglioramento nella produzione e nella vendita e la diminuzione del contrabbando. Propone un emendamento alla legge di contabilità, perchè gli acquisti dei tabacchi facciansi ad economia.

Sollecita la discussione della tariffa doganale per aumentare i dazi sui cereali.

SEISMIT-DODA, presidente della Commissione, non crede opportuno di discutere ora la tariffa generale. Quanto all'aumento dei dazi discorso da Lucca.

TEGAS ritiene che la questione dei dazi sui cereali possa trattarsi separatamente dalla tariffa generale. Vuole si discuta ampiamente l'aumento dei dazi se si intende seriamente di aiutare l'agricoltura. Combatte gli argomenti coi quali contrariasi l'aumento, che peraltro è richiesto da quasi tutti i Comizi agrari d'Italia.

Propone un ordine del giorno perchè la revisione della tariffa doganale, per la parte concernente l'industria agraria, venga discussa in questa sessione.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 5 35.

PISTOIA, 15 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Fu eletto Villani con voti 3520 sopra 3637 votanti.

CONEGLIANO, 15 (Ag. Stef.). — Il segretario generale on. Guicciardini, dopo visitati gli stabilimenti enologico di Carpenè e bacologico Bidoli, assistè a varii esperimenti. Partì salutato dalle notabilità e dalla cittadinanza.

La Giuria prosegue i suoi lavori e nel pomeriggio iniziò i lavori finali.

Continua l'affluenza dei visitatori malgrado il tempo cattivo.

Estero.

MADRID, 15 (Ag. Stef.). — Una crisi monetaria minaccia la Spagna in seguito alla scomparsa delle monete d'oro e alla sovrabbondanza di quelle d'argento.

Il *Correo*, giornale ministeriale, dice che la Banca di Spagna non dovrebbe più coniare monete d'argento.

NEW-YORK, 15 (Ag. Stef.). — Il vapore *Cunard-Oregon* affondò presso Fireisland in seguito a una collisione con un altro vapore. Tutti i passeggieri furono raccolti dal vapore tedesco *Fulda*. Dicesi che la collisione abbe luogo col *Fulda*.

I dettagli mancano.

NEW-YORK, 15 (Ag. Stef.). — Informazioni ulteriori recano che la nave *Oregon* fu abbordata da uno *schooner*. L'*Oregon*, abbandonato, subito affondò. I passeggieri e l'equipaggio, in numero di 800, trovansi a bordo del *Fulda*.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — Il vapore *Corinth* dell'*Unionline* affondò presso Amoi in seguito a una collisione colla cannoniera inglese *Firebrand*.

Gladstone sottopose sabato al Consiglio di Gabinetto il suo progetto irlandese.

Lo *Standard* dice, senza garantire l'esattezza delle sue informazioni, che il progetto crea un'Assemblea legislativa a Dublino col principio della rappresentanza delle minoranze. L'Irlanda continuerebbe a mandare i suoi rappresentanti al Parlamento imperiale non proporzionatamente alla cifra della popolazione, ma secondo la quota delle sue contribuzioni alle entrate dell'Impero. Sarebbero una trentina. La polizia irlandese si porrebbe sotto il controllo del Parlamento irlandese e non sarebbe armata. L'intervento delle forze imperiali è previsto allorchè sia necessario di tutelare le persone e le proprietà. Il Parlamento irlandese non avrebbe il diritto di colpire con imposte le merci inglesi, di negoziare colle Potenze, ecc.

VIENNA, 15 (Ag. Stef.). — Il ministro del commercio si è dimesso in seguito a divergenze coi colleghi a proposito dell'organizzazione delle Casse di risparmio.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — Nella riunione di ieri i minatori di Saint-Étienne decisero di mandare a Décazeville Rondel, segretario generale della Federazione dei minatori allo scopo di appoggiare lo sciopero.

Un articolo della *République* invita i conservatori ed i costituzionali ad aderire alla Repubblica in cui li attende un posto notevole.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Beresford presenta una mozione dichiarante che veduto gli operai disoccupati si ha ora un'occasione favorevole per far lavorare a buon mercato onde aumentare la flotta.

PARIGI, 16, *ore 9,20 ant.* — Il principe Gerolamo Napoleone partirà la settimana prossima per Moncalieri.

Egli si fermerà presso la consorte, principessa Clotilde e la figlia Letizia, un mese circa, e quindi andrà a Roma.

PARIGI, 15 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati.* — In seguito all'interpellanza di Camelinat, Floquet ricevette due ordini del giorno, a cui si dà lettura. Il primo, dei tre gruppi della Sinistra, afferma fiducia nel Ministero per la revisione della legislazione mineraria.

Freycinet lo accetta e risponde alle obbiezioni di Raul Duval, affermando la necessità di riformare la legislazione in conformità del diritto della giustizia senza toccare i diritti di proprietà. (*Approvazioni da Destra e Sinistra*).

L'ordine del giorno presentato dai tre gruppi della Sinistra è approvato con voti 379 contro 190.

Si riprende la discussione dell'interpellanza relativa alle ferrovie.

Félix Faure domanda le tariffe speciali.

Dichiarasi l'urgenza in favore dell'iscrizione nel bilancio 1886 della somma di fr. 200,000 per l'Istituto internazionale Pasteur.

La seduta è sciolta.

Il *Temps*, precisando le informazioni circa il nuovo prestito, dice che trattasi di consolidare 618 milioni di obbligazioni a breve termine, più 750 milioni del debito galleggiante, rappresentante in totale 1368 milioni, pei quali si dovrà creare il 3 0/0 perpetuo. A questa somma il Governo decise di aggiungere il saldo dei conti per la guerra civile di 98 milioni. Quindi l'emissione sarà di un capitale di 1466 milioni 3 0/0, non di un miliardo come si disse.

NEW-YORK, 15 (Ag. Stef.). — I passeggieri e l'equipaggio dell'*Oregon* sono arrivati a bordo del vapore *Fulda*.

La disciplina ammirabile a bordo dell'*Oregon* impedì il panico.

Tutti i bagagli andarono perduti.

Vennero raccolti 69 sacchi di lettere sopra 600.

La nave con cui ebbe la collisione è sconosciuta. Essa affondò, e credesi che tutti i suoi passeggieri siano periti.

BOURG-MADAME, 15 (Ag. Stef.). — Si ha da Andorra: Alcuni partigiani del vescovo occupano ancora Santa Giulia. L'abate Escola e un ex-colonnello carlista sono i principali partigiani del vescovo e trovansi a Seu-d'Urgel, dove sembra vogliano arruolare stranieri per ingrossare il numero dei loro partigiani e tentare un nuovo movimento.

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — La mozione Beresford, combattuta dal Governo, fu respinta con voti 206 contro 98.

Il primo punto del bilancio della marina fu poscia approvato, fissante il numero dei marinai e dei mozzi in 61,400.

CAIRO, 15 (Ag. Stef.). — Confermasi che una sorgente potente di petrolio fu scoperta a Borleroyd sulla costa del Mar Rosso. Il Governo egiziano si attende una rendita considerevole.

MADRID, 15 (Ag. Stef.). — Ieri sera, a Granata, terremoto di sette secondi; panico generale. Gli spettatori uscirono dal teatro spaventati.

Segnalansi nella vallata di Motril frequenti incendi attribuiti alla malvolenza.

I fabbricanti di zucchero ricevettero lettere anonime e minaccie.

BELGRADO, 15 (Ag. Stef.). — Il trattato della pace serbo-bulgaro fu ratificato. Le ratifiche partirono stamane per Bucarest.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.). — Il principe Napoleone partirà nella settimana per Moncalieri, d'onde si recherà a Roma. Visiterà quindi l'Austria e la Grecia.

BORSA UFFICIALE

16 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:

in c. 98 07 97 1/2 — in l. 98 15 15 f.c.

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 98 —.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 95 83.

Consolidato 3 0/0 decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:

Colla cedola del semestre in corso

Corso medio d'ufficio 65 [illegible].

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 63 95.

Rendite — prezzo normale 100 95.

Azioni Banca Nazionale — Cont. del mattino in l. 2217 f.c.

Credito Mobiliare Italiano — Cont. del matt. in l. 987 50 f.c.

Az. Banca Torino — Contratti del mattino in l. 893 f.p.

Az. Banca Tiberina — Contratti del mattino in l. 699 f.c.

Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in l. 948 50 948 50 948 75 948 75 948 75 949 948 918 25 f.c.

Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 930 50 f.c.

CAMBI		a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia — 3		100 10	100 35	— —	— —
»		100 15	100 30	— —	— —
Svizzera		99 85	[illegible]	— —	— —
Londra	+ 2	— —	— —	25 07	25 10
»		— —	— —	— —	— —
Id. lungo		— —	— —	25 09	25 11
Germania	+ 3	— —	breve	123 3/8	123 5/8
			lungo	[illegible] 5/8	123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 marzo. — La chiusura di ieri sera relativamente sostenuta a — —, 81 40, 109 25, 97 95 non si mantenne ai Boulevard con i corsi di: 80 55 ex-taglio 0,55, 97 90, Inglese 100 11/16.

Non crediamo che alla riunione serale si conoscesse già la votazione della Camera francese, esprimente fiducia nel Ministero per la revisione della legislazione mineraria, l'ordine del giorno essendo stato approvato con voti 379 contro 190.

Speriamo che la nostra Borsa stamattina farà buon viso a questo successo, tanto più che i dispacci particolari che teniamo sott'occhi consigliano la compera del 3 0/0, che è il termometro della tendenza.

Ore 12.

La Borsa si è mostrata molto ben disposta. Le numerose transazioni sui Valori attestano il desiderio generale di aumentare.

Rend. f.c.	98 97, 98 20		Banco Sconto 455 —,	— —	
Ren. cont.	[illegible] 10, 98 05		Fond. Ital. 344 —,	345 —	
» f.p.	98 80, 98 85		Fond.-Mil. 249 —,	248 50	
Banca Naz.	2220 —	— —	Esquilino 241 —,	244 50	
Edilizia	697 —	698 —	Cartiera 425 —,	— —	
Banca Tor.	519	518 —	Sicula 576 —,	577 —	
Tiberina	697 50	698 50	Veneta 307 —,	308 —	
Metropol.	587 —,	588 —	Rubattino 413 —,	414 —	
Moderna	589 —	589 —	Cred. Mer. 516 —,	516 —	
Credito Tor.	411 50	— —			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo (sera)		13	15
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 35	47 40
» per aprile	»	47 60	47 80
» per maggio-giugno	»	48 60	48 70
» per luglio-agosto	»	49 00	49 40
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	34 75	34 50
» raffinato scelto disp.	»	101 —	100 —
» bianco 3 disp.	»	39 95	39 —
» id. a 4 mesi da ottob.	»	41 10	40 80

Liverpool, 15 marzo (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.

Cotoni americani domanda migliore ed in rialzo di 1/16.

Cotoni indiani prezzi fermi.

Gli altri cotoni ribassati.

Importazione della giornata 16,000

Havre, 15 marzo (sera).

Cotoni. — Vendute balle 1000.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendute sacchi 13,000.

Mercato debole.

Marsiglia, 15 marzo (sera).

Frumento — Importazione . . . Quint. 8780
» — Vendite . . . » 11,300

Mercato attivo, prezzi in rialzo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perduta.
(**) Per kg. 100 netti, tela perduta.

ITALIA

La missione Pozzolini.

Noi, quantunque in massima contrari ad una politica coloniale dell'Italia in questi difficili momenti che attraversiamo, abbiamo già avuto altra volta occasione di dire che essa potrebbe per lo meno essere tollerabile e tollerata quando fosse fatta con intelligenza e saggia misura, e si vedesse che il Governo, nel farla, avesse uno scopo chiaro ed un concetto direttivo abbastanza preciso. E questi sono precisamente i caratteri che mancarono alla politica coloniale del Governo italiano fin da quando essa fu inaugurata; finora non vediamo che essa accenni a mettersi sopra una miglior carreggiata. Ogni giorno si debbono registrare nuovi errori.

Il conte Di Robilant, interrogato ieri dall'on. Maurigi alla Camera, ha confessato che il generale Pozzolini, il quale doveva comandare la missione italiana in Abissinia, ha ricevuto l'ordine di ritornare in Italia. Egli ha detto che la missione è sospesa. Nel linguaggio diplomatico, la parola « sospesa » significa « rimandata alle calende greche. »

I nostri lettori ricorderanno le origini di questa missione. — Non appena le truppe italiane, inaspettatamente, e con general sorpresa, ebbero occupata la città di Massaua sulla costa del Mar Rosso, il ministro Mancini pensò di mandare in Abissinia il capitano Ferrari ed il dottor Nerazzini per assicurare il Negus che le intenzioni dell'Italia non erano ostili allo Stato etiopico, che l'Italia intendeva mantenere tutte le clausole del trattato di Hewet, che garantisce all'Abissinia libertà di commercio in Massaua, che l'Italia intendeva stringere regolari rapporti di commercio e di buona amicizia coll'Abissinia, e che un'altra missione maggiore si sarebbe recata più tardi presso re Giovanni. Il capitano Ferrari ed il dottor Nerazzini dovevano frattanto procurare di scandagliare l'animo del re dei re d'Etiopia per sapere quali potevano essere le sue disposizioni verso l'Italia e gli Italiani.

La prima missione non era ancora tornata indietro che già l'on. Mancini annunciava in Senato, il 28 marzo 1885, che ne sarebbe stata mandata un'altra *anche più solenne*, che avrebbe potuto essere anche una missione militare, collo scopo di rendere re Giovanni « nostro amichevole cooperatore nell'interesse comune in Africa. »

Notisi bene che quando questo annunzio venne dato dall'on. Mancini in Senato, il capitano Ferrari ed il dott. Nerazzini non erano ancora tornati in Italia, e, per conseguenza, non si sapeva ancora di qual animo fosse il re Giovanni, descritto da tutti i viaggiatori come un uomo diffidente, invido, astioso e fanatico.

L'on. Mancini non era già più ministro quando il Ferrari e il Nerazzini sbarcarono in Italia, reduci dall'Abissinia. Conferirono col comm. Malvano, ff. di segretario generale degli esteri a Roma, conferirono col Re, stesero rapporto della loro missione a Depretis, ministro interinario degli esteri. Nulla fu reso pubblico circa l'esito di questa prima missione; la Stampa cercò bensì di conoscerne e farne conoscere qualche cosa, ma nessuna pubblicazione nè ufficiale, nè ufficiosa fu fatta a questo riguardo. Per cui questa pagina della storia coloniale italiana rimane tuttora un mistero, come sono un mistero tutte le trattative fatte coll'Inghilterra e colle altre Potenze per l'occupazione di Massaua. Per tutte le altre cose della politica estera italiana furono pubblicati i *Libri Verdi*; due sole vertenze non ebbero questo onore: Tunisi e Massaua!

Depretis, malgrado i pochi voti che aveva ottenuto il Mancini, e che avevano determinato il suo ritiro, annunciò con tutta disinvoltura in Parlamento che intendeva seguire la stessa politica. A Depretis successe il Robilant, e ripetè la stessa dichiarazione.

Era quindi naturale che, per seguire la politica di Mancini, si pensasse anche a mandare in Abissinia la *missione solenne*.

Perciò, quando fu annunciato che essa si preparava, e si disse dapprima che avrebbe avuto alla testa il generale Genè, poi, invece, il generale Pozzolini, gl'Italiani, a cui non era stata data finallora nessuna soddisfazione, ebbero il diritto di credere che la prima missione avesse trovato in Abissinia terreno favorevole ed il Negus ben disposto.

E invece ora, dopo tanti giorni che il Pozzolini e gli altri membri della missione sono a Massaua, si annunzia che la missione è sospesa. Il re Giovanni, che si trovava in Adua, capitale del Tigrè, a poca distanza da Massaua, si ritirò nelle provincie più remote e nessuno sa dove egli sia. E ras Alula, governatore del Tigrè, si mostrò più avverso che favorevole all'entrata degli Italiani in Abissinia. E ciò, notisi bene, mentre si lasciavano entrare nelle provincie abissine intere *sotnie* di cosacchi e di popi, mentre si autorizza l'impianto a Keren di missioni francesi, mentre il console francese in Massaua fa di quando in quando un viaggetto nel Tigrè per andarvi a visitare il suo amico ras Alula.

Questo, assieme ai continui attacchi di predoni etiopici ad Arafali, a Monkullo, a Hotumlo, prova che abbiamo l'Abissinia decisamente contraria a noi, e che non abbiamo saputo e non sappiamo trovar modo di riconciliarla colla nostra occupazione di Massaua.

Ora, che cosa vale Massaua senza buone, continue, regolari e sicure relazioni commerciali coll'Abissinia e col Sudan? Agli Italiani si vieta di entrare in Abissinia; la strada per Kassala è chiusa dall'occupazione abissina di Keren e dalle depredazioni abissine nei paesi dei Bogos, degli Habab e dei Mensa.

Lo ripetiamo: in queste condizioni, e ancora senza una navigazione di cabotaggio nel Mar Rosso, che cosa vale Massaua?

E ciò appena un mese e mezzo dopo che il conte Robilant, il quale ebbe il torto di accettare l'eredità di Mancini e di collaborare con Depretis, diceva in Parlamento che « la missione aveva carattere politico, doveva stringere relazioni di buon vicinato col Negus, e fargli intendere che desideriamo di vivere in amicizia con lui e che *non tollereremmo si conducesse altrimenti da parte sua!* »

Che bella figura ci fa il conte Di Robilant! Che bella figura ci facciamo noi tutti Italiani! E come ciò servirà a rialzare il prestigio dell'Italia presso le altre nazioni!

Decisamente, anche l'occupazione di Massaua è, come la faccenda di Tunisi, una questione disgraziata!

Un vescovo transigente.

Ci scrivono da Crema, 15 marzo:

« Un avvenimento degno di osservazione compivasi ieri nella nostra città. Il vescovo Bonomelli ha finalmente rotto le tradizioni astiose della Chiesa contro il Governo, e ha solennemente cantato il *Te Deum* per il Re; l'autorità governativa ha annuito all'invito del vescovo, l'autorità municipale rifiutò. Il fatto è tanto più degno di essere studiato in quanto il vescovo Bonomelli è da molti considerato come la più elevata intelligenza e il più dotto di tutti i vescovi italiani.

« L'insigne prelato inizia un'êra nuova, applicando le dottrine sino ad ora combattute dal Papa e dagl'intransigenti alla vita pubblica ufficiale ecclesiastica. »

Ferrovia Genova-Acqui-Asti.

La ferrovia succursale dei Giovi, che si sta ora costruendo lungo la valle della Polcevera fra Rivarolo e Ronco, è destinata a sollevare l'attuale linea di una parte del movimento che fa capo a Genova; ma è a ritenersi che coll'aumentare del traffico essa pure, fra breve volger di tempo, diventerà insufficiente, per cui sarà giocoforza pensare alla costruzione di una nuova linea che metta il porto di Genova in rapida comunicazione colle principali arterie del commercio interno ed internazionale.

A questa eventualità si ebbe riguardo nel redigere il progetto di legge (ora legge del 5 luglio 1882, n. 673, serie 3ª) per l'approvazione del riparto delle somme stanziate per le linee della 2ª e 3ª categoria delle ferrovie complementari, poichè nell'articolo 11 è detto che si provvederà alla costruzione di una linea ferroviaria da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato, quando si verificherà una delle seguenti condizioni: o che il prodotto lordo chilometrico sul tronco Genova-Novi abbia raggiunto le lire 150,000, oppure che gli enti interessati offrano, a fondo perduto, un concorso sulla spesa di costruzione e di armamento ai termini dell'art. 4 della legge del 29 luglio 1879, rinunziando alla partecipazione degli utili di cui all'art. 14 della legge stessa.

Promulgata la sopracitata legge 5 luglio 1882, si istituirono nelle provincie di Genova, Alessandria, Torino e Cuneo appositi Comitati promotori, i quali nel votare parte del concorso richiesto instarono pure ripetutamente perchè venissero intrapresi gli studi e fosse pure affrettata la costruzione della Genova-Acqui-Asti.

Poichè coll'apertura all'esercizio della linea Novara-Pino era rimasto disponibile buona parte del personale addetto a quei lavori, allo scopo di raccogliere e preparare tutti i dati e gli elementi occorrenti alla compilazione dei progetti d'appalto dei diversi tronchi, nel giugno 1882 si affidò la esecuzione degli studi definitivi della linea suddetta alla Direzione tecnica governativa di Arona, la quale trasferì perciò la sua sede in Genova.

Questa Direzione intraprese tosto gli studi di cui fu incaricata e li proseguì alacremente nel corso dell'anno 1884, così che nell'ottobre dell'anno stesso fu in grado di presentare il progetto completo del tronco Genova ad Acqui, studiato in base ai seguenti quattro tracciati:

1. Tracciato diretto della lunghezza di metri 49,640 e dello importo di lire 37,165,000.

2. Tracciato medio con gallerie elicoidali per l'accesso alla galleria principale dell'Appennino, della lunghezza di metri 57,663 e dello importo di lire 37,589,500.

3. Tracciato medio, come sopra, colla variante di Molare fra Ovada ed Acqui, della lunghezza di metri 58,656 e dello importo di lire 37,662,900.

4. Tracciato diretto colla sunaccennata variante di Molare, della lunghezza di metri 50,633 e dello importo di lire 37,195,900.

Nel gennaio 1885 presentò poi il progetto dell'altro tronco Acqui-Asti, studiato esso pure in base a quattro diversi tracciati, che sono i seguenti:

1. Tracciato per Val Boglione ed Agliano, della lunghezza di metri 39,531 e dello importo di lire 12,104,500.

2. Tracciato per Val Cervino e per Agliano, della lunghezza di metri 42,186 e dello importo di lire 11,994,600.

3. Tracciato per Val Boglione e per Mombercelli, della lunghezza di metri 36,697 e dello importo di lire 14,264,100.

4. Tracciato per Val Cervino e per Mombercelli, della lunghezza di metri 38,846 e dello importo di lire 14,552,100.

I suindicati due progetti vennero sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale fino ad ora si è soltanto pronunciato su quello del tronco Genova-Acqui, indicando pure il tracciato che a suo avviso si dovrebbe preferire, ma il Ministero non ha ancor preso, a tale riguardo, alcuna determinazione.

Le acque per le sete.

A complemento di un nostro telegramma da Roma riproduciamo:

« Fin dal 1884 il Congresso bacologico tenutosi in Torino proponeva di istituire un premio per la migliore Memoria sullo studio delle acque per la filatura della seta.

« Tale voto rispondeva ad un sentito bisogno dell'industria serica, la quale, attenutasi finora a criteri puramente empirici, deve per lo più a circostanze accidentali le qualità ora pregevoli, ora scadenti, dei suoi prodotti.

« Furono bensì fatte a più riprese esperienze intese a determinare quali fossero le acque più adatte alla filatura, quali elementi si dovessero neutralizzare e con quali procedimenti; ma, per cause diverse, le esperienze diedero risultati vaghi e talvolta contraddittori.

« Da tali fatti è avvalorata l'opportunità di iniziare una serie di nuovi esperimenti sistematicamente condotti, che valgano a determinare l'influenza esercitata nella trattura della seta dai singoli corpi disciolti nelle acque comuni. E perciò l'onorevole Grimaldi ha stabilito di accogliere il voto del Congresso, promuovendo i desiderati esperimenti mediante pubblico concorso, e stimolando con premi di una certa entità l'attività degli studiosi.

« I premi sono tre:

« Una medaglia d'oro con L. 2000; una medaglia d'oro con L. 1000; una medaglia d'argento con L. 500.

« Le ricerche devono essere tutte eseguite con bozzoli di una medesima razza e provenienza, in quantità praticamente apprezzabili e in condizioni eguali esterne da rendere i risultati rigorosamente paragonabili fra di loro.

« Le Memorie dovranno pervenire non più tardi del 31 dicembre 1887 al Ministero di agricoltura e commercio. »

Al valore civile.

Il Re, sulla proposta del ministro dell'interno, ha conferito ai sottonominati cittadini, appartenenti alle provincie del Piemonte, la medaglia al valore civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita nei luoghi infradescritti:

Medaglia in argento.

Piovano Francesco, manuale ferroviario in Castagnole Lanze (Alessandria) — Genzotti Carlo, studente in Alessandria — Farnelo Michele, soldato nell'83º reggimento fanteria, id. — Omegna Vittorio, contadino in Pasturana, id. — De Maria Lorenzo, guardia campestre in Gonzano, id. — Silvestro Giovanni Battista, guardia scambi ferroviaria in Margarita, Cuneo — Rinaldi Domenico, muratore in Saluzzo, id. — Lavizzari Giulio, appuntato nei RR. carabinieri a piedi in Bene Vagienna, id. — Tordella Francesco, carabiniere reale a piedi in Bene Vagienna, id. — Costamagna Giacomo, contadino in Farigliano, id. — Matteodo Bartolomeo, assessore municipale in Frassino, id. — Matteodo Giuseppe, contadino in Frassino, id. — Matteodo Bartolomeo fu Bartolomeo, contadino in Frassino, id. — Matteodo Chiaffredo, contadino in Frassino, id. — Garnero Costanzo, contadino in Frassino, id. — Abrate Sebastiano, sergente nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Gantero Giovanni, caporale zappatore nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Marza Giovanni, brigadiere nelle guardie forestali in Frassino, id. — Turin Giovanni, oste in Frassino, id. — Martin Chiaffredo, contadino in Brossasco, id. — Abele Antonio, contadino in Brossasco, id. — Gallo Nicolao, contadino in Verzuolo, id. — Varga Antonio, carabiniere reale a piedi in Mondovì, id. — Forzino Giovanni, guardia municipale in Ceva, id. — Revelli Lorenzo, guardia municipale in Ceva, id. — Franco Sebastiano, ostellière, id. — Fre Bernardino, ex-furiere di artiglieria in Bene Vagienna, id. — Armanni Giovanni, segantino in Vintebbio, Novara — Malinverni Lorenzo, magnaio in Vercelli, id. — Sodinelli Marianna, contadina in Valduggia, id. — Colombo Giovanni, sindichino in Arona, id. — Nagla Antonio, agricoltore in Vintebbio, id. — Ferrando Francesco, contadino in Monaco, Torino — Pairano Luca, id. — Parisi Alfredo, Riagrato id. — Fossero Pietro Francesco, agricoltore in Morgex, id. — Ambrosio Giuseppe, soldato nel 5º reggimento bersaglieri in Ferrera-Cenisio, id. — De Agostis Donato, sotto-brigadiere di finanza in Exilles, id.

Menzione onorevole.

Il ministro dell'interno ha quindi premiato con la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Raspino Giovanni, agricoltore in Govone, Cuneo — Garnero Gio. Pietro, contadino in Frassino, id. — Baldissero Gio. Pietro, contadino in Frassino, id. — Matteodo Antonio, contadino in Frassino, id. — Matteodo Chiaffredo, contadino in Frassino, id. — Ballatore Battista, contadino in Frassino, id. — Garnero Sebastiano, contadino in Frassino, id. — Alemandi Giovanni, zappatore nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Rase Michele, zappatore nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Frontero Chiaffredo, zappatore nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Bastro Stefano, zappatore nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Dovetta Giovanni, trombettiere nel 2º reggimento alpini in Frassino, id. — Sudano Sebastiano, appuntato di P. S. in Frassino, id. — Arrobbio Francesco, guardia di P. S. in Frassino, id. — Neri Patrocco, guardia di P. S. in Frassino, id. — Fea Francesco, guardia forestale in Frassino, id. — Marro Giuseppe, guardia forestale in Frassino, id. — Ghisalberti avv. Giuseppe, pretore in Frassino, id. — Arnaud dott. Faustino, già medico condotto in Frassino, id. — Buggio dott. Filippo, medico in Frassino, id. — Rocchietta Bartolomeo, farmacista in Frassino, id. — Bonelli don Giacomo, parroco in Frassino, id. — Gianti don Giorgio, parroco in Frassino, id. — Martin Giacomo, contadino in Brossasco, id. — Martin Gallo fu Chiaffredo, contadino in Brossasco, id. — Martin Batta di Chiaffredo, contadino in Brossasco, id. — Martin Bernardo fu Bernardo, contadino in Brossasco, id. — Chiapale Michele di Antonio, contadino in Valgrana, id. — Chiapale Pietro fu Giuseppe, contadino in Valgrana, id. — Chiapale Giuseppe fu Giuseppe, contadino in Valgrana, id. — Lerda Giovanni di Antonio, contadino in Valgrana, id. — Chiapale Giuseppe di Pietro, contadino in Valgrana, id. — Lerda Gio. Batt. fu Gio. Batt., contadino in Valgrana, id. — Aragno Bernardo, garzone muratore, id.

Bodello Giovanni, in Scopello, Novara — Topini Eugenio, in Scopello, id. — Perini Gaudenzio, in Scopello, id. — Riccio Carlo, in Scopello, id. — Berra Felice, in Scopello, id. — Costanza Gio. Battista, in Scopello, id. — Anderi Giuseppe, in Scopello, id. — Casabi Giuseppe, in Scopello, id. — De Ambrogi Giovanni, in Scopello, id. — Paretti Giuseppe, in Scopello, id. — Paretti Carlo, in Scopello, id. — Comola Giuseppe, in Scopello, id. — Berra Giuseppe, in Scopello, id. — Costanza Pietro, in Scopello, id. — Grassi Antonio, brigadiere nei reali carabinieri in Scopello, id. — Petazzi Fedele, appuntato nei reali carabinieri in Scopello, id. — Viarengo Giovanni, carabiniere reale in Scopello, id. — Colombo Luigi, carabiniere reale in Scopello, id. — Paracchini Carlo, barcaiuolo in Sesto Calende, id.

Verlucca Raveri Domenico, in Ribordone, Torino — Castellino Lorenzo, contadino in Lemie, id. — Castellino Antonio, contadino in Lemie, id. — Roscio Giovanni, contadino in Noasca, id. — Roscio Giuseppe fu Giuseppe, contadino in Noasca, id. — Roscio Giuseppe di Paolo, contadino in Noasca, id. — Ferrando Giacomo, contadino in Noasca, id. — Marchisio Ferdinando, contadino in Ceres, id. — Castagno Giovanni, negoziante in Collegno, id. — Bonasera Sebastiano, sotto-brigadiere nelle guardie di finanza in Exilles, id. — Lodolini Salvatore, guardia di finanza in Exilles, id. — Cassani Croce, guardia di finanza in Exilles, id.

ESTERO

Gl'Italiani e il presidente della Repubblica Argentina.

Buenos Ayres, febbraio.

Il giorno 31 gennaio, come sapete, è stata aperta la seconda Esposizione italiana promossa e ordinata dalla Società degli operai. Più che per le cose esposte, essa fu un avvenimento importante e, per noi, degnissimo di nota per la sua significazione morale, per le dimostrazioni di simpatia ricevute dalla colonia italiana. E in tanto mezzo di vertenze più o meno dolorose fra l'Italia e le Repubbliche del Sud è notevole questo fatto, il quale costituisce una onorevole occasione e fa sperare che, in avvenire, l'importanza delle nostre ricche e popolose colonie sarà in questi paesi meglio apprezzata.

Il buon esempio è venuto dallo stesso presidente della Repubblica, signor Julio Roca, il quale nella cerimonia inaugurale ha pronunciato un discorso bellissimo, pieno di affettuose e onorifiche espressioni all'indirizzo degl'Italiani.

Rilevati i progressi fatti in questi ultimi cinque anni dalla Repubblica, egli soggiunse:

— A questo lavoro, a questo progresso d'un gran popolo, a questa fortunata situazione hanno poderosamente contribuito gl'Italiani residenti fra noi, i quali si mescolano, si identificano, si confondono con gli argentini in modo da formare quasi una sola massa, un solo tutto, animando lo spirito egualitario e civilizzatore della democrazia americana e ispirando a loro volta l'amore e l'istinto della loro razza per l'arte, per il grande, per il bello.

Una frase del discorso presidenziale, intesa forse male, fu criticata dal bravo Cittadini nella *Patria Italiana*. Gli rispose Guglielmo Godio sullo stesso giornale, dimostrando la mente del sig. Roca benevola per gli Italiani. Onde il Roca fe gratissimo al suo difensore, e lo volle conoscere di persona. La frase incriminata era questa: « Questa è la nostra forza e il segreto del nostro ingrandimento: la facilità con la quale assorbiamo, assimiliamo e facciamo nostro tutto l'elemento straniero che viene ai nostri paesi, per refrattario ch'egli sia: una prova eloquente è quest'allegra festa »

Con le quali parole il presidente, com'egli stesso spiega in una lettera al Godio, aveva inteso dire: « che perfino i più mal prevenuti contro questo paese non possono a meno di disarmarsi di fronte all'amicizia, alla franchezza e cordialità, con cui noi Argentini riceviamo e trattiamo tutti gli uomini degli altri paesi, principalmente gli Italiani, che vengono a vivere tra di noi, recandoci il contingente della loro intelligenza, delle loro braccia, dell'amore al bello e al grande, per ricevere in contraccambio non minori benefizi, e formare coll'andar del tempo una sola massa, un solo popolo, allo stesso modo con cui per assimilazione si son formate tutte le grandi nazionalità della storia. »

Guglielmo Godio ha assunto la nobile impresa di rendere sempre più caro e amato all'Argentina il nome italiano. Egli va tenendo conferenze, che chiamano gente e riscuotono applausi. Dell'ultima, tenuta sulle *Missiones*, e che verrà pubblicata in opuscolo, scrive la *Patria Italiana* del suo amico Cittadini:

« Il Godio accennò nell'esordio ai complessi problemi della emigrazione e della colonizzazione, esprimendo opinioni, idee e teoriche che sono le teoriche, le idee e le opinioni dei più illuminati, dei più onesti e dei più competenti in queste materie. Ebbe accenti di affetto sincero e gagliardo per gli ospiti argentini, in mezzo ai quali i nostri emigranti compiono assiduamente la più virtuosa e grande opera di fratellità umana, di incivilimento.

« La chiusa della conferenza fu una visione poetica — l'apoteosi della *libertà*, della *pace* e del *lavoro* — la trasfigurazione delle Missioni convertite in reale e positivo Eldorado mercè l'opera concorde degli elementi di civiltà, di ricchezza e d'ordine che convergono da ogni parte all'Argentina e qui combattono animosamente la lotta dell'esistenza al grido dei forti: *Excelsior!* »

Il coraggio di un prete inglese.

Londra, 12 marzo.

(Nick-Bottom) — Se in Inghilterra vi fossero uomini della tempra e della rettitudine del reverendo Freeman Wills, forse si sentirebbe discorrere un po' meno della miseria delle classi povere e un po' più del loro benessere immediato.

Il Wills, stomacato dal monopolio esercitato senza alcun freno dai macellai che vendono la carne al di là della portata dei mezzi dei poveri lavoranti, il Wills, dicevo, senza far tante chiacchiere, che avrebbero dato l'allarme, comperò un bel giorno due o tre montoni e si fece a venderne la carne al minuto nei locali d'una pubblica scuola di Finsbury, mandando i ragazzi in giro ad avvertire le loro famiglie e gli amici che, d'ora innanzi, potrebbero procurarsi carne sana e buona al puro prezzo di costo, senza più pagare il cento per cento di usura al beccaio.

Immaginate l'effetto. Un poco per la curiosità di conoscere davvicino questo prete coraggioso e benemerito, un poco anche perchè attratti dal buon mercato e dalla buona qualità della carne, i clienti crebbero di giorno in giorno, sì che nè i due o i quattro montoni, nè i locali della scuola rispondevano più alle crescenti domande.

In allora il reverendo Wills, povero di sè, si diede a cercar danaro fra gli amici, e, trovatolo, aprì subito quattro bei negozi a Londra in quartieri separati, che fanno affaroni, a segno tale da lasciare un margine d'un cinque per cento d'interesse ai fornitori del capitale, dopo aver venduta la carne ad un prezzo modico. Ma qui non si arresta l'azione meritoria del bravo prete, chè ora egli sta formando una Compagnia per azioni, e, una volta messo assieme il capitale necessario, promette di aprire cento botteghe, nelle quali i poveri lavoranti troveranno quello stesso vantaggio che hanno trovato nella sua operosa, costruita a bella posta per abbattere il monopolio degli appaltatori.

Naturalmente che i macellai e i loro amici sono sottosopra pel pericolo che li minaccia, e si sfogano a gridare contro il prete beccaio. Ma che per ciò? Egli, se il coraggio non gli mancherà, continuerà imperterrito la sua opera di carità, contento di fare più il bene dei poveri artigiani dando loro da mangiare carne sana e a buon mercato, che empiendo i loro cervelli di dogmi religiosi inconcludenti, o mettendosi a far la politica dal pergamo a danno immediato della Chiesa e dei suoi aderenti.

NOTIZIE

ITALIA.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari — 15 marzo).

Il compleanno del Re. — *(Ritardata)* — Il tema obbligato della Cronaca d'oggi è il compleanno del Re. In una città che va acquistando — per dirla con frase comune — una sempre crescente importanza militare, si comprende come feste consimili, per eccellenza ufficiali, siano celebrate con una certa quale solennità.

La neve, caduta abbondante fin dalla notte di sabato, avendo mandato a monte la solita rivista militare, la festa fu riservata alla sera. Mentre agli edifizi pubblici sventolavano, disposti in vaghe forme, i variopinti lampioncini, una folla numerosa si era riversata in piazza Vittorio a gustarvi il concerto dato dalle Bande unite del presidio e riuscito di ottimo effetto.

Intanto nel sopraziante palazzo del Tomasini, nelle ampie sale sfolgoranti di luce, il generale Ricci faceva, con cortesia squisita, gli onori di casa a buon numero di invitati.

La festa si chiuse con una fiaccolata militare assai ben riuscita per essa, lungo piazza Vittorio e via Nizza.

La fiera di quaresima. — È incominciata la fiera così detta di quaresima, notevole per la quantità delle tele, che una volta le massaie dei vicini paesi, e adesso le fabbriche, di riposo di Lombardia, importano sul mercato. Ma col tempo che c'è per aria, minaccia di essere proprio una fiera di... quaresima.

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 15 marzo).

Adunanza del Circolo Diderot. — *(Ritardata)* — Il Circolo socialista di Pinerolo, intitolato Diderot, tenne ieri due sedute, una diurna, l'altra serale.

I soci presenti erano centotrentacinque. Nella prima venne eletto per acclamazione in qualità di presidente il sig. Angelo Scaglia, operaio meccanico, quindi si venne alla scelta del delegato centrale ed infine gli operai, secondo l'arte od il mestiere che esercitano, vennero divisi in tanti gruppi per ognuno de' quali fu proclamato un capo. Si esclusero varie domande di operai, i quali non presentavano i voluti requisiti. Chi non ha condotta superiore ad ogni censura non può far parte del Circolo suddetto.

Alla sera poi il presidente Scaglia tenne una conferenza parlando dei diritti e dei doveri del popolo, della libertà, proprietà, del matrimonio ed infine del socialismo.

Lo Scaglia riscosse unanimi e prolungati applausi.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 16 marzo

Teatro Gerbino. — Folla ieri sera a questo teatro e festeggiamenti senza fine alla signorina Graziosa Glech, che si presentava nella parte di *Frou-frou*. Già al Balbo, con la Compagnia Emanuel, questa giovane e valente artista aveva rivelato qualità drammatiche superiori e nella interpretazione di codesto lavoro aveva ottenuto un successo lietissimo. Ieri sera ella non ha fatto che confermare le promesse d'allora, e il pubblico le ha confermato il suo giudizio, che fu favorevolissimo e si manifestò, durante tutto lo spettacolo, in continui fragorosi battimani.

Ieri sera si è presentato al pubblico il Reinach, che venne ricevuto, secondo i suoi meriti, con le più grandi dimostrazioni di simpatia.

Teatro Carignano. — Ieri sera, meglio che nelle sere precedenti, il pubblico, sempre affollato e sceltissimo, ha avuto occasione di apprezzare i varii elementi della Compagnia Novelli, che sono egregi, considerati singolarmente, e nello insieme egregiamente affiatati. La signora Pieri-Tiozzo è un'attrice che, nel suo ruolo di madre nobile, si guadagna le maggiori simpatie. Così la Novelli è un'artista briosa e gentile, che piace vieppiù al pubblico intelligente di questo teatro.

Un'attrice che promette di fare una carriera brillantissima è la signorina Gerbino, che a una grazia e a una ingenuità naturali congiunge un senso giusto e profondo dell'arte. Ella, ieri sera, ha sostenuto stupendamente la bella parte di Lisa nel *Dall'ombra al sole*, di Pilotto, meritandosi i più calorosi battimani.

La commedia del Pilotto ebbe del resto anche per parte di tutti gli altri, del De Witten, del Gattinelli, del Cassini, del Masoni, una interpretazione sotto ogni aspetto commendevole. Non diciamo del Novelli, perchè si sa: egli fa quel prete garibaldino in modo inarrivabile.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

III.

Era quasi un anno che duravano le lezioni di Gabriella. Ogni mattina, durante l'assenza di Marcello, — per lasciare più libertà alla sua allieva egli andava a lavorare al Conservatorio, — il vecchio Arnoldi conduceva la figlia in casa del maestro ed assisteva agli esercizi di lei. Ella si accompagnava col pianoforte. Aveva ereditato da suo padre una sorprendente attitudine musicale e qualche mese di studio l'avevano subito famigliarizzata col nuovo strumento. Una stretta intimità s'era stabilita tra Marcello e l'antico violinista. Arnoldi era intelligente, aveva studiato molto e frequentato grandi artisti. Colla pratica che egli aveva dell'effetto scenico, era in grado di dare utili consigli al giovane compositore, che scriveva in quel tempo una seconda opera.

Una sera in cui Marcello si recava al teatro San Carlo, dove di rado trascurava le rappresentazioni, fu sorpreso al vedere nella strada, ordinariamente deserta a quell'ora, un agglomeramento di gente e guardie di polizia ferme davanti alla porta della farmacia sull'angolo della strada.

— Che è successo? — domandò egli inoltrandosi in mezzo alla folla.

— Chi lo sa? — gli rispose un ciabattino, perdere di una casa il presso; — dicono che un vecchio, entrato in farmacia per comprare qualche cosa, sia morto improvvisamente.

Marcello fu còlto dal presentimento vago d'una disgrazia. Aprendosi un varco fra la gente che si assiepava dinanzi alla bottega, egli penetrò dentro, e lì, disteso sopra un seggiolone, col viso pallido, incorniciato dai lunghi capelli bianchi, le mani inerti, di già rigide, egli vide il povero musicista Arnoldi.

— Signor maestro, — gli disse il farmacista, che lo conosceva, — abbiamo fatto tutto il possibile per farlo rinvenire, ma tutto fu inutile. È stato colpito da apoplessia fulminante un momento dopo essere entrato qui per comprare del l'etere.

Marcello piangeva con quell'impeto meridionale che non si cura di nascondere le proprie impressioni. Ma dopo quel primo sfogo di dolore egli non pensò più che a Gabriella. Bisogna ad ogni costo risparmiarle la scena improvvisa di una catastrofe che la colpiva in ciò che ella aveva di più caro lasciandola orfana e sola al mondo. Detto al farmacista l'indirizzo di Arnoldi, pregandolo di non lasciarlo trasportare in casa prima di una mezz'ora e corse dalla fanciulla a compiere il suo triste ufficio...

Quella notte il morto fu vegliato pietosamente da Marcello e da Gabriella. A malgrado delle preghiere del maestro e di una caritatevole vicina che, commossa a quel grande dolore, aveva voluto associarvisi, la disgraziata giovane non aveva acconsentito ad allontanarsi. L'alba del giorno seguente la ritrovò prosternata allo stesso posto, i suoi grandi occhi bruni senza lagrime fissi sopra colui che non le pareva dovesse essere assolutamente morto per lei fintanto che trovavasi ancora là sotto il tetto dove avevano vissuto insieme. Marcello, impaurito dal silenzio di lei, da quella calma nella disperazione, andò dalle suore di carità e chiese di parlare alla superiora. Con poche parole le espose la condizione orribile di Gabriella e la supplicò di accogliere presso lei quella povera orfana, senz'appoggio, che egli, troppo giovane e vivendo solo, non poteva, senza nuocerle, proteggere apertamente. La superiora, che era un angelo di bontà e una donna di spirito, comprese subito l'anima onesta di quello sconosciuto che faceva appello al suo cuore. Ella mandò immediatamente una giovane suora, che dirigeva la classe delle esterne, a cercare Gabriella. Ma anche quella dovette cedere all'ostinazione dolorosa della povera orfana.

Nessuna ragione, nessuna preghiera valsero a staccarla dalla camera funebre, onde la suora, vedendola così fermamente risoluta a rimanere, s'inginocchiò accanto a lei e pregò pel morto e per la fanciulla.

Quando giunse il momento della separazione suprema, quando Gabriella capì che quel padre tanto teneramente amato le veniva strappato per sempre, ella si drizzò d'un tratto e guardò Marcello con uno sguardo smarrito, desolato, supplichevole; poi, ad un gesto di lui di rassegnazione disperata, gettò un gran grido e cadde distesa sul pavimento.

Il giorno stesso, verso sera, accompagnata dalla giovane suora, Gabriella entrava nella casa calma e pia che offriva un rifugio alla sua giovinezza, al suo isolamento, al suo profondo dolore. Entrando, e prima di oltrepassarne la soglia, si voltò verso la strada per la quale suo padre soleva venire a prenderla ogni sera in quella stessa ora. Vi gettò un lungo sguardo, le sembrò dire addio al mondo e sentì stringersi il cuore da un sentimento amarissimo di solitudine e di abbandono. La sua fanciullezza era finita. La sventura l'aveva fatta donna.

Un testamento del vecchio musicista instituiva Marcello tutore di Gabriella. Egli lasciava in contanti un piccolo peculio e pregava Marcello d'impiegarlo in nome di sua figlia, dopo averne prelevato le spese necessarie. Terminava domandandogli scusa di frapporre quel grave inciampo nella sua vita di giovane e d'artista. Marcello accettò senz'altro quella nuova responsabilità, e, d'indole naturalmente generosa, non ne risentì nessun egoistico rammarico.

Pagate le spese dei modesti funerali e gli abiti da lutto di Gabriella, gli rimaneva una somma di 600 ducati — un po' più di 2500 franchi — che egli decise di impiegare immediatamente in modo abbastanza proficuo. Bisognava però pagare la pensione della giovinetta. Le suore non domandavano di meglio che tenerla come interna, ma perchè nulla mancasse alla sua educazione non bisognava metterla nel numero di quelle povere orfane che esse accoglievano ed educavano per carità. Marcello fece i suoi conti. Le sue romanze, molto in voga nei saloni della gran società, gli fruttavano somme abbastanza rilevanti. Aveva inoltre conchiuso coll'editore Ricordi un contratto lucroso per un album annuale di canzonette napolitane. L'avvenire doveva essere anche migliore. Infine si decise a pagare del suo la pensione della pupilla, facendo in modo però che ella dovesse ignorare sempre quell'azione generosa. Così la meschina eredità di Arnoldi resterebbe intatta, anzi s'accrescerebbe dei frutti accumulati.

Presa quella risoluzione e sentendosi più libero di spirito, egli ebbe un ultimo colloquio colla superiora, dopo di che domandò di parlare con Gabriella.

Quando vide venirsi incontro quella figura in lutto gli parve di contemplare la statua del dolore, una specie di Niobe adolescente. Una pietà profonda invase il suo cuore e delle lagrime gli salirono agli occhi.

— Gabriella, — le disse, prendendole per una delle mani piccole e fredde e facendola sedere accanto a sè, — vostro povero padre, che io piango con voi, mi ha nominato vostro tutore. Vengo ad assicurarvi che farò ogni sforzo per rendermi degno della sua fiducia. Pensate adunque che non siete sola al mondo e vogliate, d'ora innanzi, vedere in me un fratello pronto ad aiutarvi e proteggervi sempre.

Ella alzò, per la prima volta, su lui gli occhi affossati pel lungo pianto.

— Vi ringrazio, — rispose dolcemente. — Siete troppo buono.

(Continua)